

10 GESTIONE DI GRUPPI DI ADOLESCENTI IN APPRENDIMENTO

La maggior parte dell'azione didattica dell'insegnante è rivolta a **gruppi** di studenti; normalmente al gruppo-classe, e anche ad altre aggregazioni di allievi. Ma che cosa è un **gruppo**? Come agisce e reagisce? Come si forma? Quali sono le **dinamiche** che muovono i membri di un gruppo? Perché insegnare in una classe risulta piacevole e in un'altra no?

Nella scuola dell'autonomia il docente non risponde solo alla propria disciplina (e quindi solo a se stesso, in perfetta solitudine): tutti i docenti, insieme, sono chiamati alla costruzione dei curricoli (e dei profili formativi) coerenti e integrati. Si opera insieme, secondo la strategia del **team teaching**, in modo coordinato e cooperativo per progettare e governare didatticamente un intervento, e per valutarne i risultati. Nonostante il proliferare di commissioni, comitati, gruppi di studio e di progetto, la diffusione della cultura del lavoro in gruppo dei docenti della secondaria risulta ancora più imposta (e perciò disattesa) che compresa e voluta.

Al *team teaching* degli insegnanti corrisponde il *team learning* degli studenti, con caratteristiche peculiari centrate sul *gruppo dei pari*, sull'*aiuto reciproco*, sulla conversazione e sulla discussione. In tal senso vanno affermandosi tecniche come il *brainstorming* (per produrre nuove idee in gruppo) o il *cooperative learning* (apprendimento cooperativo in piccoli gruppi eterogenei)¹.

10.1 IL GRUPPO

Alcune definizioni di gruppo:

Il gruppo può essere inteso come **intersezione tra il personale e il sociale**: è "il perno tra l'individuo *anonimo* e il *sociale organizzato*" (Amerio); "... è il luogo proprio dell'intersezione tra la persona che può identificarsi e individuarsi nelle relazioni con gli altri, e il sociale che assume la configurazione di organizzazione" (Quaglino, 1992²).

Una definizione, più attenta alle **caratteristiche individuali** e ai **vincoli soggettivi** risale a Cattell (1951): "Un gruppo è un aggregato di organismi in cui l'esistenza di tutti è utilizzata *per la soddisfazione dei bisogni di ognuno*".

Invece, altre definizioni sono più attente alle **caratteristiche sociali** e ai **vincoli del collettivo**. Il gruppo è una totalità e si identifica come *soggetto sociale organizzato* (come l'individuo o l'ambiente), è un'unità

¹ Le tecniche del brainstorming e del cooperative learning sono state prese in esame nel modulo 9 (come lezione in presenza).

² Accanto al testo di QUAGLINO G.P., CASAGRANDE S., CASTELLANO A., *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina, Milano, 1992; si consiglia DOMINUCCI G., FRIGERIO A. (a cura di), *Lavorare in team*, Centro Doc. Educativa, 1996; MUCCHIELLI R., *La dinamica di gruppo*, LDC, Torino, 1980; SUMMA I., ARMONE A., *Formarsi per formare*, Editrice T.e.m.i., Bologna, 1997

in grado di esprimere comportamenti, valori culturali propri, differenti da quelli delle singole persone che ne fanno parte (K. Lewin). O ancora, e in chiave psicanalitica: il gruppo è *globalità interdipendente* che sviluppa pensiero ed emozioni al di là del singolo membro e, parallelamente, individua nella partecipazione psicologica – oltre che nei contenuti psichici dei singoli – la fonte della costruzione del gruppo stesso (Bion).

Riflessioni: La **classe è gruppo in apprendimento**; tutte le definizioni di gruppo sono pertinenti (Amerio, Quaglino, Cattell, Lewin e Bion): ma quale si avvicina maggiormente alla nostra idea di classe?

10.2 LE FONTI DEGLI STUDI SUL GRUPPO

La prima metà del '900 ha visto nascere e fiorire gli studi sui gruppi. Sono quattro le fonti principali: l'inchiesta di Hawthorne in ambito aziendale, la psicoterapia di gruppo per la salute mentale, la sociometria di Moreno per l'analisi delle relazioni affettive informali e la teoria del campo di Lewin per le dinamiche di gruppo.

L'inchiesta di Hawthorne (1927-1932)

Fu uno studio teso a rilevare *quanto influiscono le condizioni di lavoro sul rendimento degli operai*³. Risultati: a) tutto l'ambiente di lavoro (che sino ad allora era ritenuto "oggettivo", neutro) appariva pregno di **significati psicologici e sociali**; b) il gruppo genera al proprio interno una **organizzazione informale**, che ha lo scopo di mantenere modelli di vita collettiva destinati a proteggere il gruppo stesso dai mutamenti e dalle pressioni esterne.

Riflessioni: Anche nella scuola **i fenomeni di gruppo incidono sui processi di insegnamento e di apprendimento**: in che modo? Vanno contrastati o assecondati?

La psicoterapia di gruppo

La psicanalisi (Freud) era prevalentemente orientata all'individuo, al suo passato (infanzia) e al suo inconscio, ma alcuni medici già all'inizio del '900 ricercavano metodi diretti di *riadattamento sociale* degli ammalati tramite la loro partecipazione in gruppi⁴.

Riflessioni: Senza arrivare a forme di terapia propriamente detta, **la classe (come gruppo) può supportare (aiutare) il singolo allievo nell'affrontare difficoltà e problemi**. Quali problemi possono essere affrontati? Senz'altro quelli cognitivi (es., difficoltà nello studio, nella comprensione o nell'esposizione); e se questi sono a loro volta causati da problemi relazionali e/o affettivi?

³ Inizialmente (1927) fu avviato uno studio sperimentale classico (con variazioni di condizioni oggettive) intervistando 20.000 persone della Western Electric. Poi (1931) si passò all'analisi dei fenomeni di gruppo (come le reazioni specifiche, le relazioni informali, la vita collettiva, la struttura interna, ecc.) che si ripercuotevano su: lavoro, rendimento, relazioni gerarchiche e funzionali. L'osservazione sistematica si protrasse per 8 mesi su un gruppo di 14 operai.

⁴ 1900: R. Vogt, norvegese, colloca i malati gravi in famiglie selezionate (per terapie intra-familiari). 1905: J.H. Pratt, statunitense, organizza "classi" in cliniche "di controllo del pensiero" per spiegare agli ammalati la natura delle loro turbe psichiche. 1915: Joergensen, danese, usa come metodo di cura, scene teatrali improvvisate dagli stessi malati mentali. 1920: Green, statunitense, cura la balbuzie nei gruppi. 1934: Slavson crea la psicoterapia dei gruppi di gioco per malati in età prescolare e la psicoterapia di gruppo, con discussioni, per adolescenti e adulti.

La sociometria di Jacob Moreno

J. Moreno⁵ presenta due idee di fondo:

- a) *La dimensione sociale è l'essenza della personalità*: la personalità non è interiorità nascosta e separata, ma un insieme di ruoli sociali, che vengono vissuti e che possono essere continuamente mutare. Su questa base Moreno propone (1928) le tecniche dello **psicodramma** e del **gioco delle parti** nell'ambito della psicoterapia di gruppo⁶.
- b) *Ogni gruppo umano ha una struttura affettiva informale che determina i comportamenti degli individui nel gruppo*, gli uni nei confronti degli altri. Su questa base avvia (1932) la **sociometria** e il **test sociometrico** che punta all'analisi delle relazioni affettive informali in un gruppo ristretto.

Il test sociometrico si basa sull'analisi delle scelte e/o dei rifiuti che ogni membro del gruppo effettua verso gli altri e riceve dagli altri. Come si applica il test sociometrico in classe? Ogni allievo deve rispondere per iscritto alle domande "**con chi vorresti ...**" e "**con chi non vorresti ...**" indicando i nomi dei compagni che vorrebbe o non vorrebbe con sé nello svolgere determinate "**attività-criterio**". Es.: la domanda "**con chi vorresti studiare matematica**" è connessa ad un criterio cognitivo; "**con chi vorresti stare nello scompartimento in treno per la gita a ...**" è connessa ad un criterio affettivo; "**con chi vorresti giocare a pallavolo (torneo)**" è connessa ad un criterio funzionale. Ogni allievo indica fino ad un massimo di 5 scelte e di 5 rifiuti. Alla conclusione si raccolgono tutti i risultati in una tabella a doppia entrata (**sociomatrice**). Le sommatorie delle scelte e dei rifiuti permettono di individuare le tipologie sociali dei soggetti: i **leader** (ottengono prime scelte), i **popolari** (non sempre leader, presentano molte scelte, senza rifiuti), i **rifiutati** (ottengono molti rifiuti e poche scelte), gli **emarginati** (né scelti né rifiutati), le **coppie** (prime scelte reciproche), ecc. La distribuzione delle scelte e dei rifiuti permette di disegnare il **sociogramma** ossia **lo schema delle aggregazioni dei gruppi e sottogruppi all'interno della classe in riferimento al criterio dato**.⁷

Riflessioni: Ci deve essere coerenza tra il criterio e l'uso dei risultati del test: si applica il criterio **cognitivo** per formare gruppi a supporto dell'apprendimento; il criterio **affettivo** per migliorare le motivazioni e le relazioni interpersonali; il criterio **funzionale** per potenziare la coesione di un gruppo. È sempre opportuno mettere insieme soggetti che si

⁵ Moreno, della scuola psicanalitica, già nel 1913 utilizza il piccolo gruppo (in discussione libera) per esperimenti di riadattamento sociale di prostitute. Nel 1916-17, durante la prima guerra mondiale, studia come, nei campi di concentramento, i gruppi si istituiscono spontaneamente e come evolvono i fenomeni di tensioni collettive. Nel 1918 rappresenta a Vienna saggi di teatro terapeutico. Dal 1925 è negli USA, dove nel '34 e nel '35 incontra Kurt Lewin.

⁶ Ora risultano più chiare le funzioni terapeutiche (catartiche, liberatorie, per superare uno stato di malattia) dello psicodramma (drammatizzazione recitata su copione) e di una sua tecnica (il "gioco delle parti", con drammatizzazione nella simulazione di un ruolo, senza copione). Dal "gioco delle parti" fu successivamente messa a punto la tecnica del **role play** a scopo formativo (v. mod. 8), non per il superamento di un'infermità, ma per la costruzione di competenze operative e di "atteggiamenti" mentali.

⁷ Per l'approfondimento della tecnica del sociodramma si propone in allegato l'articolo di A. De Matteis, *Prospettive e potenzialità del sociogramma nel gruppo classe*. La versione originale c/o <http://www.edscuola.it/archivio/psicologia/sociogramma.htm>

accettano e che si scelgono? Come coinvolgere i rifiutati o gli emarginati? Come coordinare le frequenti scelte separate tra maschi e femmine?

K. Lewin e la teoria del campo

Per Lewin ogni persona (e ogni gruppo) vive una situazione psicologica costituita da **eventi interdipendenti** (pensieri, azioni, desideri, ...); è questo lo **spazio vitale** di un soggetto ed è rappresentato da tutto ciò che, in un dato momento, è rilevante per l'individuo o per il gruppo. **Il gruppo è una totalità che trascende la somma dei fenomeni psicologici dei singoli membri**⁸.

I fattori che costituiscono lo spazio vitale sono in continua interazione; non l'ambiente in sé e neppure le singole persone, ma *le interazioni tra le persone e con l'ambiente rappresentano il **campo psicologico***. Il gruppo è un campo di relazioni. Lewin distingue due sistemi di relazioni: a) **relazioni interpersonali** tra i singoli membri e b) **relazioni sociali** tra i membri e il gruppo nella sua complessità.

Il gruppo è un sistema che si evolve e, attraverso fasi di sviluppo, punta ad un adattamento che trasforma le relazioni interpersonali in relazioni sociali (massima maturità interna del gruppo).

10.3 LA DINAMICA DI GRUPPO NELLA CLASSE

La dinamica di gruppo prende in esame l'**influenza reciproca** tra i membri di un gruppo e ne analizza l'**interdipendenza tra le persone**. Alla base della dinamica di gruppo matura il **processo di socializzazione**. Qualunque **cambiamento** di un membro determina un cambiamento di tutti gli altri membri; ciò determina stati di *equilibrio instabile* fino al raggiungimento di un **comportamento adattivo equilibratore**.

La dinamica di gruppo segna il passaggio dal concetto di personalità a quello di **sintalità**. In un soggetto-individuo, la personalità è il modo in cui egli interpreta e rende unica ed unitaria la propria esperienza, secondo l'idea di sé; *la sintalità è il modo in cui un gruppo interpreta e rende unica ed unitaria la propria esperienza, secondo la pluralità vissuta*. Essendo il gruppo un "organismo vivo" dotato di potenzialità conoscitive ed operative comuni e condivise, la sintalità (o "sintesi delle personalità") è il processo di costruzione di una "personalità del gruppo", della sua immagine e della sua identità.

L'insegnante, entrando in aula, *percepisce la sintalità della classe*: la sintalità è bassa quando il gruppo è estremamente frammentato, con relazioni deboli e inconsistenti; è elevata quando il gruppo è coeso, compatto, solidale. La sintalità della classe può anche essere "contro" l'insegnante: ciò nonostante didatticamente è preferibile un gruppo a forte sintalità (e in opposizione al docente) ad un gruppo amorfo, disaggregato. *Riflessione*: l'allievo impara di più in un gruppo a bassa o

⁸ Il riferimento fondamentale di Lewin è la **Gestalt Theorie** (teoria della forma: specialmente riguardo all'interdipendenza dei rapporti parte-tutto, nel comportamento e nell'esperienza). Secondo tale concezione, la parte non ha senso di per sé ma nella sua relazione con il tutto. Allo stesso modo (sostiene Lewin) *un membro del gruppo esiste nella psicologia degli altri membri non come singolo ma come appartenente al gruppo*.

ad alta sintalità?, in un gruppo solidale o in un gruppo discorde? Come si può stabilire un equilibrio tra esigenze del singolo ed esigenze del gruppo?

L'**apprendimento**, secondo l'ottica della dinamica di gruppo, è un insieme di processi che comportano un cambiamento: a) nella **struttura conoscitiva**, b) nella **motivazione**, c) nell'**appartenenza** di gruppo. Pertanto, complementare all'apprendimento, l'**insegnamento** è processo di facilitazione del **clima** (dinamiche) e dell'atmosfera educativa.

Il gruppo in situazione educativa:

1. Garantisce il raggiungimento di un livello di sicurezza personale (Festinger, 1954)
2. Accelera e/o migliora i processi di apprendimento (Lott, 1966; Scilligo, 1973)
3. Aumenta l'efficienza e la funzionalità del lavoro (Spaltro, 1973)
4. Influenza il ritmo dello sviluppo intellettuale (Backman, 1973)
5. Influenza la maturazione affettiva dell'individuo (Lewin, 1946)

10.4 IL GRUPPO COME SISTEMA

Un sistema è un **complesso di elementi in interazione**. La complessità del sistema è data da:

- **NUMERO** degli elementi
- **SPECIE** (tipologie) degli elementi
- **RELAZIONI** tra elementi

Gli elementi in un gruppo sono, ovviamente, le persone e le **RELAZIONI** all'interno del gruppo variano a seconda:

- delle **CARATTERISTICHE** delle persone
- dell'**AMBIENTE** in cui il gruppo opera
- delle **FINALITÀ** per cui il gruppo opera

Il gruppo come sistema sociale è:

APERTO = influenzato e condizionato dall'ambiente (sono particolari i gruppi "chiusi", i clan o le "bande", presenti anche tra gli adolescenti).

DINAMICO = in evoluzione continua a causa delle interazioni fra gli elementi del gruppo e con l'esterno.

PROBABILISTICO = procede in modo euristico, con risultati possibili e/o probabili, ma non certi

Anche gli studi sui gruppi, secondo l'approccio sistemico, derivano dall'intersecazione di molteplici discipline; in particolare dalla cibernetica, dalla **teoria dell'informazione**, dalla **teoria della comunicazione**, dall'antropologia culturale e dalla **prossemica**.

La prossemica

La prossemica è lo studio delle relazioni e delle distanze interpersonali che si stabiliscono tra gli individui, tra loro e gli oggetti che usano e gli spazi in cui agiscono.

L'**occupazione degli spazi** è correlata:

- ❑ alle **DINAMICHE INTERATTIVE** (cultura, provenienza, sesso, ruolo, status, ...) e
- ❑ alle **DINAMICHE PSICOSOCIALI** (da cui: posti in aula, a tavola, in pubblico).

Riflessione: Qual è l'occupazione degli spazi in aula? Deve essere libera, guidata o imposta? Come deve essere la disposizione dei banchi per una lezione cattedratica? Per una discussione di gruppo? Per un lavoro a piccoli gruppi?

Per ciò che riguarda la **distanza** tra le persone, Hall ha individuato 4 categorie:

- **INTIMA:** è una non-distanza, contatto fisico, ruolo determinante del corpo e degli arti, del calore, dell'odore, dello sguardo, della bassa tonalità della voce
- **PERSONALE:** distanza di due braccia (nel darsi la mano), per argomenti personali e professionali; è determinata da status, posizione, ruolo, sguardo, giusta tonalità della voce
- **SOCIALE:** da 1 a 4/5 metri, contatto formalizzato; è determinata da ruolo, posizione, status, asimmetria, contatto oculare, voce poco flessibile
- **PUBBLICA:** oltre i 5 metri; conferenza, tribuna, comizio, spesso intervengono i media.

Riflessione: Le distanze "corrette" per la relazione didattica sono la "personale" e la "sociale". Eppure possono avverarsi anche le altre due (intima e pubblica): in quali situazioni formative, e con quali problemi?

10.5 TIPI DI GRUPPI

Esistono svariate classificazioni dei gruppi data l'eterogeneità dei criteri adottati: a seconda della costruzione del gruppo (come nasce), della sua costituzione (da chi è composto), delle sue funzioni (per fare che cosa), dei rapporti che detiene con l'organizzazione (in che modo opera), o del campo di applicazione (dove opera).

Un'utile classificazione è quella legata allo scopo e all'impiego del gruppo⁹. Ecco alcuni tipi di gruppi. Tutti, ad eccezione dell'ultimo (gruppi terapeutici), possono essere gruppi scolastici.

I GRUPPI DI DISCUSSIONE. Lo scopo dei partecipanti è identico, spesso sono differenti le motivazioni e le opinioni, talora contrastanti. I partecipanti discutono lo stesso argomento pur partendo da punti di vista e da convinzioni differenti. Cfr. i *focus group* e i *gruppi di brainstorming*.

I GRUPPI DI ATTIVITÀ. Vivere insieme un'esperienza, un'attività facilita la maturazione sociale, il senso di appartenenza, e la coesione di un gruppo. Impegnarsi congiuntamente consente il costituirsi di una mentalità di gruppo. Appartengono a questo tipo i *gruppi di gioco*, che facilitano lo sviluppo della socialità e la capacità di collaborare.

I GRUPPI DI LAVORO. In senso lato tutti i gruppi tendenti ad uno scopo sono gruppi di lavoro. Più specificatamente essi sono finalizzati ed

⁹ La classificazione proposta è un'elaborazione da Novaga M., Borsatti, *Il lavoro di gruppo*, Patron, Bologna 1978.

operano concretamente per il raggiungimento di un obiettivo produttivo, condiviso e verso cui tutto il gruppo tende. Sviluppano in modo spiccato il senso di appartenenza e lo spirito di gruppo. Cfr. i *gruppi di progetto*, o i *gruppi nei laboratori*.

I GRUPPI DI STUDIO E/O DI APPRENDIMENTO. Hanno lo scopo di progredire nell'apprendimento, utilizzando le competenze e le risorse di tutti a favore dei singoli membri del gruppo. Cfr. i *gruppi nel cooperative learning*.

I GRUPPI DI ORIENTAMENTO. Hanno lo scopo di indirizzare le scelte dei partecipanti, i quali prendono coscienza delle proprie capacità, acquisiscono informazioni a fondamento delle chiarificazioni personali e delle decisioni conseguenti. Cfr. i *gruppi di interesse* nelle attività facoltative.

I GRUPPI DI COUNSELING. Hanno lo scopo di aiutare (facilitare, accompagnare, consigliare) nella soluzione di problemi individuali e di gruppo. A differenza dei gruppi terapeutici (che conducono alla modificazione della personalità), i *gruppi di counseling* si fondano sulla chiarificazione dei problemi personali, sull'informazione e lasciano libero il soggetto di fare le proprie scelte.

I GRUPPI TERAPEUTICI. Hanno la finalità di restituire al soggetto che vi partecipa l'equilibrio psicologico, attraverso una modificazione anche profonda e/o estesa della struttura della personalità. Possono essere centrati sul soggetto stesso (psicoterapia) anche attraverso proiezioni catartiche (drammatizzazione), sulle relazioni tra i membri (terapia relazionale o sistemica) o sull'elaborazione consapevole delle cognizioni dei singoli (terapia cognitiva). Sono terapeutici anche i gruppi di rimozione, il cui scopo è di rimuovere dalla coscienza determinati contenuti attraverso il potenziamento del super-io e del meccanismo della censura.

10.6 I GRUPPI NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

I gruppi organizzati nella scuola sono molteplici: possono essere formali o informali.

I **GRUPPI FORMALI** adempiono a scopi specifici in rapporto con l'obiettivo generale dell'organizzazione. A seconda della durata, possono essere **permanenti**, connessi a funzioni continue (pur modificandosi la partecipazione interna), o **temporanei** (che durano secondo il ciclo di vita del compito assegnato).

Nella scuola sono *gruppi formali permanenti*:

- gli **organi collegiali** (Consiglio di Istituto, Consigli di classe, e benché grande gruppo anche il Collegio dei Docenti)
- i **team** di progetto; *il team è un gruppo paritario; la responsabilità dei membri è operativa,*
- i **dipartimenti** (o gruppi di insegnanti di area o di ambito disciplinare),
- lo **staff** di dirigenza, con i collaboratori del dirigente scolastico, e i referenti di sedi o di succursali; *lo staff è un gruppo gerarchico; la responsabilità dei membri è organizzativa,*

- **l'équipe di coordinamento** per funzioni-obiettivo; *l'équipe è un gruppo i cui partecipanti hanno funzioni diverse; la responsabilità dei membri è relativa ai risultati da ciascuno conseguiti,*
- il comitato di **valutazione** degli insegnanti,
- le **unità di servizio,**
- i **centri di risorse,**
- **l'assemblea** e la **consulta** degli studenti,
- le **associazioni di genitori** (rappresentanti di genitori sono componenti negli Organi collegiali).

Sono invece, *gruppi formali temporanei* le commissioni, i gruppi di studio, i gruppi di progetto, ... (Ad essi possono partecipare, oltre ai docenti anche il personale tecnico ed amministrativo, gli studenti e i genitori). I loro scopi, durata e composizione sono definiti dagli organi collegiali.

I **GRUPPI INFORMALI** in un'istituzione come la scuola nascono da "particolari combinazioni" tra fattori formali e bisogni dei singoli. La persona ha bisogni che trascendono il semplice bisogno di fare il proprio lavoro. Esistono bisogni connessi all'affermazione di sé, di star bene con gli altri, al perseguimento di ideali, ecc.: la soddisfazione di alcuni di questi bisogni viene cercata formando una serie di rapporti con altri componenti dell'istituzione (gruppo orizzontale, verticale, misto).

I gruppi informali nella scuola sono aggregazioni spontanee di persone appartenenti al sistema-scuola (docenti, studenti, amministrativi, tecnici, ausiliari) nate per soddisfare esigenze personali e relazionali; talvolta le attività dei gruppi informali sono svolte in ambito scolastico (es.: "*spazi benessere*"), ma il più delle volte si svolgono in ambienti non scolastici.

Sia per i docenti che per gli studenti *le relazioni e i gruppi informali sono determinanti per le interazioni negli ambienti formali*. Il fallimento di un'organizzazione è per lo più dovuto alla scarsa considerazione riservata agli elementi informali delle interazioni sociali.

10.7 L'OSSERVAZIONE E LA COMPrensIONE DEI FENOMENI DI GRUPPO

L'insegnante, attento alle dinamiche relazionali tra/con gli studenti, è un buon osservatore dei fenomeni di gruppo (presupposto per essere un buon valutatore) quando:

- È consapevole di porsi da un certo punto di vista (e quindi di osservare solo parte della realtà e con un'ottica particolare, la sua),
- È in possesso di concetti e conoscenze che gli permettono di riconoscere i fenomeni e di registrarli.

Riflessione: prima si osserva e poi ci si forma un'idea su ciò che si è osservato? O, al contrario, dapprima si ha un'idea (o un concetto, o un modello, o una griglia di indicatori/descrittori) e successivamente si osserva ciò che il modello esige d'essere osservato? Per l'osservazione delle dinamiche sociali, né l'uno né l'altro: tra **osservazione e concettualizzazione** c'è scambio reciproco immanente, sviluppo continuo nell'intensione (profondità) e nell'estensione (ampiezza).

L'osservazione della dinamica di gruppo esige che si afferri «ciò che succede» da un certo punto di vista. Per comprendere ciò che accade,

dal punto di vista docente, è necessario **selezionare** nella massa dei dati visibili quelli significativi che caratterizzano le dinamiche del gruppo.

10.8 L'INSEGNANTE-OSSERVATORE NELLA DINAMICA DEL GRUPPO CLASSE

L'osservazione dei fenomeni di gruppo pone il problema generale dell'osservatore-**perturbatore**. Così, il docente (che è sempre *esterno* al gruppo-classe) intervenendo in un gruppo **trasforma** l'intera situazione e soprattutto **altera** la dinamica interna del gruppo. La presenza del docente-osservatore può dar luogo ad alcuni *fenomeni quali*:

- gli studenti **estinguono** le reazioni spontanee abituali
- gli studenti **spostano** l'attenzione sul docente
- gli studenti mostrano **inquietudine** o **ostilità** verso il docente
- il gruppo **solidarizza** pro o contro il docente osservatore.

Per ridurre questi inconvenienti, accanto alla progressiva familiarizzazione con l'ambiente, si possono utilizzare **tecniche osservative** diverse quali :

- Osservazione **partecipante** (*l'insegnante partecipa attivamente ai lavori del gruppo*)
- Osservazione **invisibile** (*l'insegnante osserva in modo discreto e appartato*)
- Osservazione **differita** (*non sono valide le prime osservazioni, ma solo quelle dopo un periodo di assestamento*)
- Osservazione **oggettiva** (*l'insegnante osserva comportamenti sintomatici o caratteristici, predefiniti - anche tramite griglie*)

10.9 DECENTRAMENTO E OGGETTIVITÀ DEL DOCENTE OSSERVATORE

Ci sono situazioni didattiche (es.: tecniche attive, attività partecipative, discussioni tra studenti, ...) in cui il docente è prima di tutto coordinatore e quindi osservatore delle dinamiche relazionali. Ecco alcune **regole per l'osservazione delle attività del gruppo di adolescenti**:

- **Non lasciarsi afferrare o affascinare dal significato immediato del contenuto.** Se ci si lascia coinvolgere in una discussione si perdono di vista i significati degli atteggiamenti. Se viene chiesto l'intervento del docente, costui non deve dare pareri personali o prendere posizione; dovrà invece riflettere su che cosa significa tale richiesta nella dinamica del gruppo (lo si vuole coinvolgere nella discussione?, come arbitro?, o come alleato?, lo si vuole mettere alla prova?)
- **Non essere implicati personalmente** per non essere risucchiati dalla vita socio-affettiva del gruppo. Prendere posizione in un conflitto, lasciarsi afferrare dalla simpatia o dall'antipatia per un membro del gruppo, essere esasperati per il modo di agire di un gruppo, ... sono ostacoli insormontabili alla percezione e alla comprensione della dinamica del gruppo.

- **Non interpretare ciò che avviene, non «proiettarsi» sul gruppo.** I desideri e i timori dell'osservatore distorcono la sua percezione e vede solamente ciò che lui stesso ha portato (cioè il suo proprio riflesso). **Decentrarsi** significa comprendere i fenomeni e restare personalmente *oggettivi*, senza restare invischiati nel suo contenuto e senza crederci personalmente parte in causa.
- **Essere attenti e presenti a ciò che avviene "qui e ora"**, senza distrazioni e senza disinteresse. Cogliere sia i silenzi che le esclamazioni, le posizioni dei partecipanti, gli atteggiamenti discreti e gli interventi aggressivi, i soliloqui e le prese di decisione,...
- **Dare prova di empatia:** cioè comprendere (essere comprensivi) senza per questo lasciarsi trascinare dai movimenti affettivi; accettare il modo in cui gli altri sentono e ciò che gli altri provano, sempre conservando una capacità intellettuale di formulazione astratta. È necessario astenersi dal giudizio e dalle implicazioni affettive di parte.

10.10 TEAM TEACHING E TEAM LEARNING

Il *team teaching* è una forma di organizzazione dell'insegnamento nella quale un gruppo di docenti si prende carico congiuntamente dell'attività formativa da svolgere a favore di un gruppo di studenti. È questa una proposta avanzata negli anni '60 e diretta a rendere più flessibile l'attività formativa della scuola, permettendo di organizzarla in forme diversificate e secondo modalità organizzative collaborative.

Il *team teaching* si presenta oggi come un metodo di organizzazione degli insegnanti, degli studenti, dello spazio e del tempo e dei contenuti, all'insegna di una logica progettuale, di conduzione, di valutazione, ma anche di valorizzazione di tutte le risorse presenti.

Gli insegnanti che partecipano al *team teaching* dovranno negoziare e condividere la **strategia collaborativa**, ed in particolare:

- gli scopi e le modalità di lavoro;
- l'organizzazione dei gruppi (la dimensione, la costituzione e le regole);
- le dinamiche e le caratteristiche di gruppo (le manifestazioni, le azioni, gli aspetti comunicativi, il clima, la leadership), i contenuti e le altre variabili didattiche (obiettivi, ruoli, metodi, valutazione).

Al *team teaching* corrisponde quasi sempre una qualche forma di **team learning** o di apprendimento in gruppo.

Il gruppo, anche abbastanza vasto, degli allievi può essere riorganizzato secondo modalità diversificate: per gruppo totale, per gruppi più ristretti ma consistenti, per piccoli gruppi, per coppie, a seconda delle necessità e delle possibilità date dalle diverse attività didattiche previste. Pertanto, e a solo titolo esemplificativo, possiamo indicare le dimensioni ottimali dei gruppi a seconda dell'azione didattica intrapresa: una **lezione ex cathedra** può essere rivolta a grandi gruppi (anche 50 o più studenti), mentre una **lezione dialogata** o **partecipata** richiederà un gruppo un po' più ristretto (più o meno le dimensioni di una classe attuale); in una attività di **brain storming** o di **focus group** il gruppo ideale va da 8 a 12 partecipanti (come un

consiglio di classe), in una seduta di **cooperative learning** le dimensioni giuste sono di quattro studenti.

Con il *team teaching*, e il corrispondente *team learning*, siamo dinanzi ad una proposta metodologica orientata all'acquisizione di competenze cognitive e sociali, da parte dell'individuo e del gruppo, attraverso modalità cooperative che possono essere espresse in:

- **conversazione e discussione guidata** (in gruppi a diverse dimensioni, e quindi non solo con il gruppo classe);
- **gruppo dei pari** (con tutte le strategie utili ad affrontare i compiti fissati, a focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti decisivi, a incoraggiare e stimolare ma anche controllare conflitti possibili, a favorire un clima collaborativo);
- **aiuto reciproco** (con l'azione di **peer tutoring** da parte di qualche altro studente, con azione a di scambio di ruoli fatta vivere a tutti partecipanti al gruppo).

(fine modulo 10)